

LETTERA-APPELLO DEI CHIRURGHI AL PREMIER

«Ci chiamano angeli ma poi ci denunciano»

ENRICO NEGROTTI

«**C**i hanno chiamato eroi e angeli, ma assistiamo a una crescita delle denunce per *malpractice* contro i medici, addirittura incoraggiate da "associazioni" di procuratori legali che si fanno pubblicità sui social e sui media per stimolare cause legali di risarcimento». In una lettera aperta al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e al ministro della Salute, Roberto Speranza, il presidente Marco Piemonte e il Consiglio direttivo del **Collegio italiano dei chirurghi** sollecitano un intervento per porre fine a quello che definiscono «un abuso etico prima ancora che legale». Si è mossa anche l'Associazione per i medici accusati di malpractice ingiustamente (Amami, attiva dal 2002) «avviando – spiega il presidente Maurizio Maggiorotti (chirurgo ortopedico) – un pronto soccorso legale gratuito e un Osservatorio per l'emergenza Covid-19, per dare assistenza a tutti i colleghi che lo richiedono».

Il Collegio dei chirurghi ricorda che in un contesto assimilato a una condizione di guerra, sono stati assunti «provvedimenti di natura del tutto eccezionale» quali la «dolorosa ne-

cessità di "triage" assistenziali del tutto sconosciuti in tempi normali» e il «ricorso ad approcci terapeutici d'emergenza non ancora codificati». Aggiunge Maggiorotti: «Contro il Covid-19 si usano farmaci *off-label* e terapie compassionevoli. Oggi a dare più speranza sono un antimalarico e un antireumatico. E ci sono tre sperimentazioni con l'ossigeno-ozonoterapia. Si fanno studi sperimentali perché l'ossigeno non basta quando il Covid-19 evolve nello stadio più avanzato e produce lesioni a più organi. Non si può ipotizzare una responsabilità del medico che non ha dato il farmaco giusto, perché non esiste».

Il Collegio dei chirurghi chiede un intervento «sul tema della responsabilità civile e penale dei medici e di tutti gli operatori sanitari». Concorda l'Associazione giovani medici di Roma, e la presidente Veronica Lepidini invita gli Ordini degli avvocati a «prendere le distanze da inusuali iniziative degli studi legali». Maggiorotti suggerisce di «aggiungere pene afflittive a chi denuncia senza merito». E ricorda che ogni anno si registrano circa 35mila tra cause e denunce contro i medici, ma in campo penale le condanne sono meno dell'1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

